

## Economia degli intermediari finanziari: contenuti, identità, impatto

*Banking and Finance research in Italy: the road for a stronger relevance*

Alessandro Carretta, Università di Roma Tor Vergata

### Keywords

Ricerca, economia, finanza

### Jel codes

G20, B40, A10

**La disciplina scientifica dell'Economia dei mercati finanziari, in linea con quanto accade nel campo dell'economia aziendale nel suo complesso, è in forte evoluzione. La ricerca, secondo quanto emerge dall'evidenza empirica basata sull'analisi di un campione di contributi presentati nella sezione Forum di Bancaria dal 2009 al 2017, è concentrata su temi propri della disciplina: non solo Banca e Finanza ma anche Gestione e organizzazione e Regolamentazione e vigilanza. Per rafforzare la rilevanza degli studi di Economia dei mercati finanziari sul progresso del sistema finanziario e accrescere la sensibilità della comunità scientifica verso il real impact factor di questa materia è necessario, tra l'altro, intensificare la collaborazione con le istituzioni finanziarie; acquisire e diffondere una visione d'insieme delle conoscenze disponibili; individuare e potenziare un'attività di ricerca rilevante e di ampio respiro.**

*Banking and Finance studies and research are changing rapidly. A survey on scientific papers published in Bancaria's Forum shows that the focus is also on crucial themes as Management Organization on one side, Regulation and Supervision on the other. The "real impact factor" of the discipline has to be defined and stimulated, in order to reinforce the relevance of research.*

### I. Introduzione

Le banche continuano a svolgere, nonostante la crisi finanziaria, un ruolo fondamentale per il sistema economico, attraverso la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito, lo svolgimento di una vasta gamma di servizi, finanziari e non, a favore della società (Patuelli, 2017). Esse sono oggi, insieme al sistema finanziario nel suo complesso, al centro di un dibattito, non sempre lucido e razionale, sul contributo effettivamente offerto allo sviluppo economico e alla qualità della vita sociale e individuale.

In questa prospettiva, può essere opportuno riflettere sull'evoluzione degli studi di Economia degli intermediari finanziari, vista attraverso le pubblicazioni che riguardano questa disciplina scientifica, un tempo denominata Tecnica bancaria. Che cosa studiano i professori di Economia degli intermediari finanziari? A cosa prestano

attenzione? Danno un contributo al progresso del sistema finanziario?

Questi interrogativi appartengono al tempo stesso alla discussione sulla «professione del professore universitario», sulla carriera accademica, sulla valutazione della ricerca scientifica e, più in generale, sul funzionamento delle Università, anch'esse – come le banche – decisive per lo sviluppo di un paese e oggetto di critiche.

Questo contributo, che riprende i temi di una relazione presentata al convegno 2017 dell'Associazione dei docenti di economia degli intermediari e dei mercati finanziari (Adeimf), sviluppa alcune considerazioni non sistematiche sul tema, prestando attenzione, in particolare, al contenuto e alle caratteristiche distintive degli studi di Economia degli intermediari finanziari (in qualche caso l'analisi riguarda anche la disciplina della Finanza aziendale) e all'impatto sul progresso del sistema finanziario.

## 2. Dall'album dei ricordi dell'Economia degli intermediari finanziari

Per comprendere il contributo che l'Economia degli intermediari finanziari ha offerto alle banche e al sistema finanziario, un buon punto di partenza può essere costituito dalla fotografia delle nostre ricerche, scattata, poco più di dieci anni fa, in occasione del convegno che ha accompagnato la costituzione dell'Associazione degli studiosi di economia dei mercati e degli intermediari finanziari. In tale circostanza venivano rilevati (Cesarini, 2006) i mutamenti nel contesto del quale gli intermediari finanziari si trovavano ad operare, principalmente riconducibili alla trasformazione della banca da istituzione a impresa; allo sviluppo dei mercati e alla diffusione di nuovi strumenti finanziari; al processo di integrazione europea interessante i sistemi creditizi. Ciò ha comportato un significativo allargamento dei confini dell'Economia degli intermediari finanziari, nella direzione di una attenzione alle tematiche strategiche e gestionali, all'innovazione finanziaria specie negli strumenti, all'analisi dei rischi, alla microeconomia dei mercati, ai modelli istituzionali e organizzativi dell'intermediazione finanziaria, agli effetti della regolamentazione sul livellamento competitivo. In effetti, un'analisi delle aree tematiche, effettuata osservando un campione di circa 2.000 articoli pubblicati su 13 riviste nel periodo 1990-2004 (Gobbi, 2006), rivelava una crescente attenzione verso «Analisi economica della regolamentazione», «Mercati e strumenti finanziari», «Analisi e misurazione dei rischi», e un minor orientamento a «Ordinamento e struttura del sistema» e «Finanza d'impresa e rapporti banca-impresa».

È interessante notare che già allora si metteva in evidenza la necessità di porre attenzio-

ne alla rilevanza dell'area di ricerca prescelta, segnalando l'importanza che i risultati raggiunti avessero reale interesse per il sistema finanziario e, si può aggiungere, per l'effettivo miglioramento della conoscenza nell'Economia degli intermediari finanziari, e presentassero qualche implicazione di policy, per mantenere un collegamento con la realtà operativa. Un altro profilo di interesse riguardava la crescente specializzazione degli studiosi, a scapito di una ampiezza e diversificazione dei rispettivi interessi di ricerca, che tende peraltro ad allargare il divario tra quest'ultima e la didattica, che deve basarsi su di un ampio bagaglio di conoscenze. Una fortissima specializzazione, infine, può creare isolamento nella propria disciplina scientifica ma al tempo stesso può costituire occasione di scambio con discipline diverse (Cesarini 2006).

Ma a cosa prestano attenzione gli studiosi di Economia degli intermediari finanziari? Quali risorse e materiali utilizzano per le proprie ricerche? Sempre in occasione del Convegno suddetto, veniva effettuata (Carretta e Mattarocci, 2006) un'analisi delle citazioni bibliografiche rilevabili nei contributi presentati al Convegno, che metteva in evidenza un sostanziale equilibrio tra articoli da riviste (41%) e monografie (39%); un'apprezzabile prospettiva storica (metà delle citazioni era riferita a lavori pubblicati tra il 1980 e il 2000, con un 11% relativo a lavori pubblicati prima del 1980); una prevalenza di citazioni di autori italiani (16 tra i primi 20 più citati), con il 61% dei lavori complessivamente citati in lingua inglese; un frazionamento delle citazioni elevato (l'auto-

Tavola 1

**Vqr 2004-2010 - Punteggi ottenuti e distribuzione dei prodotti nelle classi di merito**

SSD	somma punteggi (v)	# prodotti attesi (n)	voto medio (E=v/n)	% prodotti E	% prodotti B	% prodotti A	% prodotti L	% prodotti penalizzati
SECS-P/07	240,15	1.865	0,13	6,11	5,79	10,83	71,37	5,90
SECS-P/08	320,35	1.386	0,23	12,12	8,80	11,18	64,79	3,10
SECS-P/09	21,40	201	0,11	6,47	6,47	9,95	65,67	11,44
SECS-P/10	106,10	353	0,30	13,60	9,07	23,51	49,29	4,53
<b>SECS-P/11</b>	70,40	644	<b>0,11</b>	<b>4,50</b>	4,35	11,96	<b>73,29</b>	5,90
SECS-P/13	73,20	280	0,26	9,64	10,36	18,21	60,00	1,79

(Eccellente -E; Buono -B; Accettabile -A; Limitato -L)

Tavola 2

**Vqr 2011-2014 - Punteggi ottenuti e distribuzione dei prodotti nelle classi di merito**

SSD_add	Somma punteggi (v)	# Prodotti attesi (n)	Voto medio (I=v/n)	% Prodotti A	% Prodotti B	% Prodotti C	% Prodotti D	% Prodotti E	% Prodotti F	% Prodotti mancanti	# Prodotti conferiti	# Prodotti distinti	% Prodotti distinti
SECS-P/07	449,3	1367	0,33	10,97	15,51	20,7	27,58	17,7	7,53	5,56	1291	1211	88,59
SECS-P/08	503,3	1159	0,43	19,33	17	25,63	19,5	10,7	7,85	6,3	1086	1008	86,97
SECS-P/09	43,7	166	0,26	12,05	13,25	6,63	23,49	25,3	19,28	15,66	140	133	80,12
SECS-P/10	131,2	302	0,43	19,54	20,53	18,54	24,5	10,26	6,62	4,3	289	266	88,08
<b>SECS-P/11</b>	109,5	449	<b>0,24</b>	<b>8,24</b>	<b>13,81</b>	<b>10,02</b>	<b>24,72</b>	<b>34,52</b>	<b>8,69</b>	6,68	419	384	85,52
SECS-P/13	76,1	183	0,42	23,5	13,11	15,3	27,87	9,84	10,38	10,38	164	159	86,89

(Eccellente -A; Elevato -B; Discreto -C; Accettabile -D; Limitato -E; Non valutabile -F)

re più citato raccoglieva l'1% delle citazioni e i venti autori più citati arrivavano tutti insieme al 16% delle citazioni). Sul piano istituzionale, la Valutazione della qualità della ricerca (Vqr), compiuta periodicamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur), fornisce un quadro piuttosto analitico dello stato della ricerca nelle Università e nei diversi campi del sapere, secondo una metodologia che, fatte le ovvie distinzioni, potrebbe essere assimilata al Comprehensive Assessment della Bce per le banche. La Vqr, che presenta peraltro parecchie approssimazioni date da un metodo che è stato ampiamente criticato dalla comunità scientifica (Aidea e altri, 2017), fornisce una fotografia non particolarmente lusinghiera della disciplina di Economia degli intermediari finanziari, che si colloca stabilmente all'ultimo posto tra le discipline dell'economia aziendale nei due esercizi Vqr del 2004-2010 e del 2011-2014, sia pure con una tendenza al miglioramento, che vede l'incidenza di prodotti di ricerca eccellenti passare dal 4% all'8% e la percentuale di prodotti giudicati sostanzialmente modesti dal 73% al 34%, con un posizionamento piuttosto diversificato dei diversi Atenei (Tavole 1, 2 e 3).

Tale situazione può essere messa probabilmente in re-

lazione anche alla scarsa presenza delle pubblicazioni del nostro settore nei database internazionali che raccolgono le pubblicazioni scientifiche (in particolare Web of Science e Scopus). Da questo punto di vista, la situazione di Economia degli intermediari finanziari e di Finanza aziendale, nel frattempo unite in un unico settore concorsuale, si presentava, in base a una indagine compiuta alcu-

ni anni fa (Carretta e Farina, 2012), non particolarmente brillante, specie per la prima disciplina. Sul database Web of Science erano infatti presenti il 14% di docenti di Economia degli intermediari finanziari ed il 32% di colleghi di Finanza aziendale. Sul data base Scopus erano presenti il 31% di colleghi di Economia degli intermediari finanziari e il 46% di docenti di Finanza aziendale. Tale presenza riguardava soprattutto (in termini relativi sul totale delle rispettive

Tavola 3

**Vqr 2011-2014 - Università Top 10 - SECS-P/11**

Pos. grad. compl.	SSD_add	Istituzione	Somma punteggi (v)	# Prodotti attesi (n)	Voto medio (I=v/n)	Voto medio normalizz. (R)
1	SECS-P/11	Roma Tre	5,8	8	0,73	2,97
2	SECS-P/11	Napoli Federico II	3,5	6	0,58	2,39
3	SECS-P/11	Napoli Parthenope	6,4	12	0,53	2,19
4	SECS-P/11	Bergamo	3	7	0,43	1,76
5	SECS-P/11	Roma Tor Vergata	5,5	14	0,39	1,61
6	SECS-P/11	Marche	1,8	5	0,36	1,48
7	SECS-P/11	Bologna	4,4	14	0,31	1,29
8	SECS-P/11	Milano Cattolica	9,2	30	0,31	1,26
9	SECS-P/11	Milano Bicconi	9,2	31	0,3	1,22
10	SECS-P/11	Foggia	3,5	12	0,29	1,2

**Studio Informatica augura  
un anno in armonia ricco di prevenzione, privo di sanzioni**

Studio Informatica ottimizza le risorse e rinforza le difese fiscali *anche a Natale*



**0523-313000**  
telefonare non cambia la vita,  
ma aiuta a chiarirsi le idee!



**STUDIO  
INFORMATICA**  
s.r.l.

[www.smouse.it](http://www.smouse.it)

**Sistemi avanzati  
per l'applicazione  
delle normative  
di legge**

Stradone Farnese, 43/a  
29121 Piacenza  
t. 0523 313000  
f. 0523 344077

**Microsoft  
Partner**

Silver Application Development  
Silver Cloud Platform

popolazioni) i ricercatori a tempo determinato, per entrambe le discipline, i professori associati nel caso di Economia degli intermediari finanziari e i professori ordinari nel caso di Finanza aziendale, complessivamente con 2-3 lavori ciascuno in media. Tutto ciò può dipendere, fra le altre cose, dalla natura country-specific di molte ricerche e, al tempo stesso, dalla scarsità di dati concretamente disponibili su molti fenomeni oggetto di studio, che rendono le pubblicazioni dell'Economia degli intermediari finanziari poco appetibili per gli editori di riviste internazionali.

### 3. Le specificità dell'Economia degli intermediari finanziari

Di cosa si occupa l'Economia degli intermediari finanziari? Affronta davvero temi rilevanti per le banche e il sistema finanziario? L'analisi di un campione di contributi presentati nella sezione Forum di *Bancaria*<sup>1</sup>, che raccoglie lavori di particolare qualità scientifica sottoposti a processi di refereggio (cioè di valutazione dell'articolo da parte di esperti con i medesimi interessi di ricerca) in linea con le migliori pratiche internazionali, permette di affrontare il tema dei contenuti delle nostre ricerche. Si tratta, in particolare, di 73 articoli in lingua italiana, pubblicati nel periodo 2009-2017 da 77 autori (54 lavori svolti in collaborazione tra diversi autori e 19 a firma singola), il 44% dei quali appartenente «formalmente» alla disciplina di Economia degli intermediari finanziari.

La rilevazione dei contenuti trattati negli articoli è stata

affidata a un'analisi testuale compiuta tramite il software Python. A questo fine sono stati prima di tutto individuati i principali termini usati per definire le discipline dell'Economia degli intermediari finanziari e della Finanza aziendale (d'ora in poi «Banca e Finanza») nelle cosiddette «declaratorie» ministeriali, che descrivono i contenuti dei settori scientifico-disciplinari nei quali si articola il «sapere», ai sensi del d.m. 4 ottobre 2000. Un'analoga rilevazione è stata effettuata utilizzando le declaratorie delle discipline Economia politica, Politica economica, Economia applicata. Entrambe le serie di termini («Banca e Finanza» ed «Economia») sono state sottoposte a un'analisi di rilevanza, utilizzando come riferimento i contenuti degli articoli del campione (esclusa la bibliografia). Non si tratta quindi di una rilevazione formale dei campi di ricerca, rintracciabili esaminando i titoli dei contributi oppure le parole chiave utilizzate per classificare i lavori, bensì di un'analisi sostanziale dei contenuti effettivamente trattati nei testi degli articoli.

I risultati ottenuti (Tavola 4) mettono in evidenza una rilevanza più che doppia dei contenuti di Banca e Finanza rispetto a quelli di Economia. Un approfondimento dell'analisi ha riguardato i principali termini riconducibili alla sola Economia degli intermediari finanziari. Esso segnala la rilevanza dei profili di «Gestione e organizzazione» e «Regolamentazione e vigilanza», rispetto a «Intermediari» e «Strumenti finanziari» e soprattutto a «Mercati» e «Sistema finanziario».

I contributi pubblicati nella sezione Forum di *Bancaria*,

che, pur non potendo certo essere considerata rappresentativa dell'universo di riviste che ospitano contributi specializzati sul tema, costituisce sicuramente una sede editoriale autorevole (Aidea, 2016), riguardano quindi in modo esplicito i temi dell'Economia degli

Tavola 4

#### Risultati dell'indagine empirica- Totale

Anno	N. autori	N. autori secs-p/11	N. parole x articolo [no bibl.]	Declar. economia	Declar. finanza	"Mercati finanz."	"Interme diai fin."	"Strumen ti fin."	"Sistema fin."	"Regol. / Vigil"	"Gest. / Org."	N. Rif. Bibl.	N. Work. Papers	Età bibl. [anni]	Citazioni autori secsp11
2009	1,67	1,22	9.403,00	14,56	27,00	3,00	5,67	5,67	1,56	7,67	12,56	45,11	3,67	8,42	8,78
2010	1,83	1,00	8.012,00	0,83	15,33	0,33	3,33	3,33	-	6,00	18,00	28,33	2,17	10,76	6,17
2011	2,20	1,80	8.232,30	2,30	15,10	-	1,40	1,40	1,70	7,10	12,10	56,90	5,10	10,79	13,50
2012	2,75	1,38	7.564,13	3,50	7,88	2,25	1,00	1,00	0,75	1,63	8,75	43,75	2,25	10,75	5,00
2013	2,22	1,11	6.376,11	3,00	3,44	0,67	0,11	0,11	0,89	2,00	5,67	50,11	3,33	12,18	5,89
2014	2,00	1,20	7.561,00	9,00	13,00	0,90	1,00	1,00	0,50	7,70	2,30	40,10	2,70	8,92	7,60
2015	2,14	1,00	10.005,71	8,43	14,00	1,00	6,14	6,14	-	7,00	2,86	51,29	3,86	12,71	5,86
2016	2,33	1,00	6.714,56	4,11	9,89	1,33	1,33	1,33	0,67	5,22	4,56	53,33	2,44	11,58	10,22
2017	2,60	2,00	6.547,00	2,60	6,00	0,40	1,00	1,00	1,40	0,40	2,20	61,20	2,20	12,54	8,60
Totale periodo	2,18	1,29	7.886,79	<b>5,66</b>	<b>12,70</b>	1,14	2,25	2,25	0,86	<b>5,23</b>	<b>7,64</b>	47,84	3,18	10,81	8,16

<sup>1</sup> Ringrazio Vincenzo Farina e Gianluca Mattarocci, che hanno effettuato l'indagine empirica ed hanno commentato i risultati, e Nicola Forti, che ha messo a disposizione il database degli articoli.

Tavola 5

**Risultati dell'indagine empirica - Articoli con almeno un autore SECS-P/11**

Anno	N. autori N. autori secs-p/11 (no bibl.)	N. parole x articolo 9173,9	Declar. Banca e Finanza 1,9	Declar. Banca e Finanza 29,1	"Mercati finanz." 2,6	"Interne diari fin." 6,4	"Strumen ti fin." 6,4	"Sistema fin." 1,8	"Regol./ Vigl." 8,1	"Gest./ Org." 14,0	N Rif. Bibl. 46,5	N. Work. Papers 3,1	Età bibl. (anni) 8,3	Citazioni autori secsp11 9,9	
															N. autori secs-p/11 (no bibl.)
2009	1,8	1,4	9173,9	1,9	29,1	2,6	6,4	6,4	1,8	8,1	14,0	46,5	3,1	8,3	9,9
2010	2,0	1,5	8345,5	1,3	40,8	1,5	5,0	5,0	0,0	8,0	25,0	43,0	4,0	10,2	11,5
2011	2,3	2,1	8864,7	2,4	18,6	0,2	3,0	3,0	0,7	8,4	14,3	50,2	3,6	10,9	12,6
2012	2,2	1,6	7437,8	0,8	13,6	0,4	1,6	1,6	2,4	2,4	9,8	59,2	5,4	10,8	11,8
2013	2,7	2,2	7827,5	3,0	6,5	1,5	0,8	0,8	1,3	1,7	10,0	48,0	3,8	10,3	5,2
2014	1,9	1,7	7078,6	3,8	14,3	1,2	0,6	0,6	0,8	3,0	5,1	46,1	3,2	8,6	8,4
2015	1,8	1,0	7688,8	6,5	23,5	0,8	0,0	0,0	1,3	9,8	2,0	36,0	3,5	9,0	3,0
2016	2,2	1,6	9176,6	6,8	18,6	1,2	9,8	9,8	0,4	5,2	2,4	56,6	2,8	12,4	9,6
2017	1,8	1,6	8473,2	3,8	15,6	1,6	1,6	1,6	0,2	3,2	6,0	56,0	4,2	12,5	9,4
<b>Totale periodo</b>	<b>2,1</b>	<b>1,7</b>	<b>8018,0</b>	<b>3,3</b>	<b>15,9</b>	<b>1,2</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>5,3</b>	<b>9,3</b>	<b>50,2</b>	<b>3,3</b>	<b>10,4</b>	<b>9,0</b>

intermediari finanziari e, più in particolare, i profili gestionali, organizzativi e regolamentari dell'attività bancaria e finanziaria.

Per valutare la specificità dei contenuti trattati nella propria produzione scientifica dai docenti di Economia degli intermediari finanziari, l'indagine è stata replicata su due sottocampioni, rappresentati rispettivamente dagli articoli che vedono tra gli autori almeno un appartenente alla disciplina dell'Economia degli intermediari finanziari e dai restanti articoli. Nel primo caso (Tavola 5), la rilevanza

dei contenuti di Banca e Finanza rispetto a quelli di Economia diventa approssimativamente quasi 5 a 1, mentre nel secondo caso (Tavola 6) essa appare invertita, a favore di Economia, con una proporzione di oltre 4 a 1.

Differenze di rilievo si osservano anche nella rilevanza dei termini che descrivono gli specifici profili dell'Economia degli

intermediari finanziari. «Gestione e organizzazione» e «Regolamentazione e vigilanza» rimangono i temi più rilevanti per il campione che contiene tra gli autori docenti della disciplina, e anzi il primo profilo accentua la propria rilevanza. Nell'altro campione è «Regolamentazione e vigilanza» il profilo più

rilevante, mentre per gli altri profili la rilevanza scema in misura considerevole.

Qualche differenza emerge anche da un'analisi delle citazioni rilevate nei contributi presenti nei due sottocampioni (Tavola 7). Innanzi tutto, come è lecito attendersi, il campione che vede la presenza di autori appartenenti all'Economia degli intermediari finanziari presenta mediamente un'intensità di citazioni di lavori della stessa disciplina più che tripla rispetto all'altro campione. Abbastanza allineato appare invece l'indicatore di anzianità media delle

Tavola 6

**Risultati dell'indagine empirica - Articoli con autori non SECS-P/11**

Anno	N. autori N. autori non SECS-P/11	N. parole x articolo 11236,0	Declar. Banca e Finanza 116,0	Declar. Banca e Finanza 10,0	"Mercati finanz." 6,0	"Interne diari fin." 0,0	"Strumen ti fin." 0,0	"Sistema fin." 0,0	"Regol./ Vigl." 4,0	"Gest./ Org." 1,0	N Rif. Bibl. 34,0	N. Work. Papers 8,0	Età bibl. (anni) 9,3	Citazioni autori non SECS-P/11 0,0
2009	1,0	11236,0	116,0	10,0	6,0	0,0	0,0	0,0	4,0	1,0	34,0	8,0	9,3	0,0
2010	1,5	9326,0	58,0	5,5	3,0	0,0	0,0	0,0	5,0	1,5	24,0	5,0	11,0	0,0
2011	2,0	7416,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,0	2,0	14,0	2,0	12,7	0,0
2012	2,0	5505,7	0,7	0,7	0,0	0,0	0,0	0,3	2,0	2,7	14,3	0,7	13,1	1,3
2013	2,3	6368,0	7,0	2,7	2,3	0,0	0,0	0,3	0,3	3,3	25,7	1,3	8,5	1,0
2014	1,0	8691,0	17,0	5,0	5,0	0,0	0,0	0,0	1,0	4,0	41,0	3,0	5,6	1,0
2015	2,0	6451,0	8,7	3,0	2,3	0,7	0,7	0,7	2,7	5,7	40,7	3,3	9,8	1,3
2016	2,8	6492,5	9,8	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,5	4,0	44,0	3,0	15,7	2,8
2017	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale periodo</b>	<b>2,3</b>	<b>7485,8</b>	<b>12,8</b>	<b>2,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>5,1</b>	<b>2,7</b>	<b>40,6</b>	<b>2,7</b>	<b>11,9</b>	<b>3,0</b>

pubblicazioni citate, anche se gli autori del secondo campione (senza la presenza di autori dell'Economia degli intermediari finanziari) citano con maggiore frequenza lavori precedenti al 1990 e soprattutto al 1980. Essi inoltre citano decisamente in misura maggiore articoli classificati di fascia A (per i non addetti ai lavori si tratta degli articoli pubblicati sulle riviste internazionali più prestigiose, secondo le metriche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca - Anvur); per loro sono inoltre più frequenti le autocitazioni, le citazioni di autori appartenenti al proprio Ateneo, le citazioni di lavori in lingua inglese.

Per quanto riguarda, in particolare, le citazioni di autori appartenenti all'Economia degli intermediari finanziari (Tavole 8 e 9), esse sono in media circa 4 per ogni contributo del campione. I 5 autori più citati rappresentano il 20% del totale delle citazioni (3% del totale per l'autore più citato in assoluto).

In conclusione, l'indagine effettuata su un campione di contributi pubblicati nella sezione Forum di *Bancaria* mette in evidenza il marcato orientamento dei contenuti trattati dall'Economia degli intermediari finanziari (e dalla Finanza aziendale), anche se risultano presenti anche temi di area economica (Economia politica, Politica economica e Economia applicata), che risultano prevalenti negli articoli ove nessuno degli autori appartiene all'Economia degli inter-

mediari finanziari. Per questi ultimi si rilevano una marcata aderenza ai temi del settore di riferimento, con particolare riguardo a «Gestione e organizzazione degli intermediari finanziari», e alcune specificità relative alle risorse utilizzate per la ricerca, rintracciabili esaminando le citazioni bibliografiche.

#### 4. Il contributo al «progresso» del sistema finanziario: l'impatto della ricerca sull'economia degli intermediari finanziari

Negli ultimi anni si è sviluppato in molte discipline scientifiche un dibattito intorno al ruolo della ricerca ai fini del progresso della società, che ha riguardato molte discipline scientifiche, specie le cosiddette «soft sciences», dove il collegamento tra teoria e pratica appare più tenue. Nel caso delle discipline finanziarie, vi è in effetti la percezione che alla impressionante quantità di lavori scientifici pubblicati negli ultimi decenni non abbia corrisposto una effettiva rilevanza per l'economia e la società nel suo complesso (Brooks e altri, 2016) e che ciò dipenda dalla crescente finalizzazione delle ricerche alla pubblicazione sulle primarie riviste internazionali e dalla (in)capacità dei tradizionali indicatori di qualità della ricerca di catturare la rilevanza concreta degli studi.

In questa prospettiva va collocato l'approccio del cosiddetto real impact factor (Quagli e altri, 2016), contrapposto all'impact factor, tradizionale indicatore bibliometrico (Carretta e Mattarocci, 2008). In estrema sintesi, il real impact factor si propone di coniugare nella ricerca merito scientifico e utilità per la pratica, rilevando l'impatto che i contributi scientifici hanno nel mondo reale. Tali studi influenzano effettivamente i comportamenti degli operatori? Inducono ad adottare buone pratiche, più efficienti ed efficaci? Il tema è molto ampio e non trattabile in modo sistematico in questa sede. Ai fini del presente lavoro può essere utile affrontare solo qualche aspetto specifico, senza la pretesa di presentare una visione d'insieme o cogliere necessariamente tutti gli aspetti più rilevanti.

Tavola 7

##### Le citazioni

- Numero medio riferimenti bibliografici: circa 48
- Anzianità media delle citazioni: circa 11 anni

	1980 o precedenti	1981-1990	1991-2000	Oltre 2000
<b>Autori (almeno uno) SECS-P/11</b>	3,28%	10,59%	31,02%	55,10%
<b>Autori Non SECS-P/11</b>	6,94%	12,75%	29,87%	50,45%

- Citazioni autori SECS P11 (citation identity): 8,16 (10 per SECS P11, 3 per altri autori)

	Articoli fascia A – ANVUR	Altri articoli	Auto-citazioni	Citazioni autori proprio Ateneo
<b>Autori SECS-P/11</b>	55,54%	44,46%	2,08%	2,85%
<b>Autori Non SECS-P/11</b>	65,51%	34,49%	4,73%	5,21%

- ENG: 83% autori SECS-P/11 e 91% altri
- Monografie e capitoli di libro circa 12%; articoli 57% autori SECS-P/11 e 63% altri

Tavola 8

**Focus su citazioni SECS-P/11**

Focus su citazioni SECS-P/11	
Numero autori SECS-P/11 citati da almeno 1 articolo (A)	142
Totale citazioni di autori SECS-P/11 (B)	616
Citazioni per autore citato (B/A)	4,3

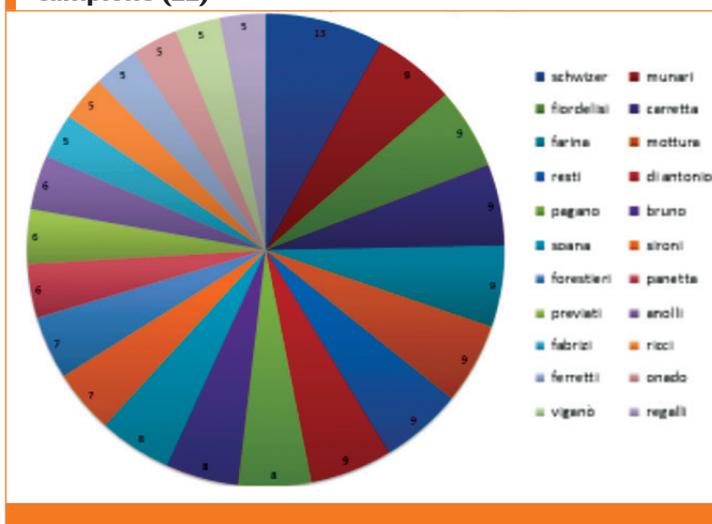
	Rilevanza	Numero lavori citati che lo/li riguardano
Top author SECS-P/11	3%	19
Top 5 authors SECS-P/11	20%	126

Innanzitutto, come definire la pratica? Che cosa serve davvero alla società? In tutti gli ambiti di studio, e certamente l'Economia degli intermediari finanziari non fa eccezione, esiste un «Market for excuses» (Watts e Zimmerman, 1979), alimentato da una domanda di ricerca che chiede a quest'ultima di pronunciarsi favorevolmente su comportamenti agiti nella pratica e non sempre ortodossi. Pensando al caso specifico del sistema finanziario, potrebbe essere certamente utile che la teoria si esprimesse, meglio se in modo inequivocabile, su criteri di grande rilevanza nelle relazioni tra le Autorità di regolamentazione e supervisione e le banche e gli altri soggetti vigilati, quali la sana e prudente gestione oppure la proporzionalità, che ancor oggi sono oggetto di grande dibattito, presentando non poche incertezze interpretative. Ancora, vi è sicuramente il bisogno di mettere in evidenza il ruolo, sempre importante, soprattutto dopo dieci anni di crisi finanziaria e dopo una caduta verticale della reputazione, che le banche e la finanza possono svolgere per lo sviluppo economico e i cambiamenti di pratiche gestionali e di mentalità a questo fine necessari. Si osservi che su questi temi si è sviluppata di recente una fiorente letteratura, a volte per iniziativa di autori di grande prestigio e con robusti impianti metodologici (per tutti Onado, 2017, Shiller, 2012, Admati e Hellwig, 2013) che però rischia, se esaminata con i tradizionali parametri di valutazione della ricerca, di essere giudicata divulgativa e quindi

sostanzialmente sottovalutata dalla comunità scientifica. Più in generale, in effetti, se la teoria deve anche produrre nuove idee, opportunità, prospettive di azione per la pratica, allora il mainstream valutativo, che caratterizza oggi la maggior parte delle riviste considerate «di qualità», rischia di penalizzare il real impact factor e quindi di indebolire il legame tra teoria e pratica. Da un altro punto di vista, se il riconoscimento scientifico da parte di una rivista richiede l'utilizzo di serie storiche significative, come valorizzare i contributi davvero innovativi, che sono probabilmente caratterizzati da forte discontinuità non catturabile dalle evidenze empiriche effettuate su dati storici?

In sostanza è un problema di incentivi: spesso si pubblica (e addirittura si fa ricerca) «solo» per altri accademici (o meglio per gli editor e i referee di alcune riviste), anche se gli articoli pubblicati nei top-rated journals sono solo il vertice della «piramide della ricerca», che comprende anche altri articoli, libri e capitoli di libro, working paper, ricerche «su commessa», studi non pubblicati (compresi quelli relativi ad articoli rigettati e/o abbandonati) e più in generale «tutto ciò che studiamo» anche per finalità di didattica e di terza missione. A questo riguardo sarebbe più importante percorrere l'intera piramide, sia in salita

Tavola 9

**Autori SECS-P/11 citati da almeno 5 articoli del campione (22)**

(arrivando a pubblicare contributi di qualità, che derivano da ricerche effettuate per altri scopi) sia in discesa (trasferendo le conoscenze sviluppate nella ricerca di base ad altri ambiti, altrettanto rilevanti) che non soggiornare stabilmente in una parte della piramide, senza possibilità di trasferimento verticale della conoscenza. Tutto ciò si collega anche alla qualità della didattica nelle Università, che richiede un collegamento alla ricerca e che presenta profili non banali di misurazione (Forstenzer, 2016), tenuto anche conto del fatto che l'Università si deve proporre non solo di sviluppare nuova conoscenza ma anche di diffonderla nella società attraverso un adeguato insegnamento (World economic forum, 2017).

Il contributo dell'Economia degli intermediari finanziari al progresso del sistema finanziario può naturalmente avere anche altre manifestazioni. Si pensi agli interventi sul disegno regolamentare, che in alcuni ambiti sembra, fra l'altro, essere paradossalmente l'unico soggetto preposto allo sviluppo teorico di alcune tematiche, effettuati con una partecipazione, individuale o collettiva, alle procedure di consultazione nazionali, europee e sovranazionali. Ancora, si pensi alla presenza e all'influenza di esponenti dell'Economia degli intermediari finanziari negli organi di governo e controllo delle istituzioni finanziarie e delle Autorità, contemporaneamente ben vista dalle norme, anche le più recenti (Schwizer, 2017), in tema di requisiti richiesti agli esponenti bancari, e osteggiata dal regime universitario delle autorizzazioni agli incarichi esterni (Tagliavini, 2013).

In entrambi i casi delle consultazioni normative e del governo e controllo del sistema finanziario il contributo degli studiosi di Economia degli intermediari finanziari appare, almeno a mio parere, nel complesso piuttosto circoscritto.

## 5. Conclusioni

Il presente lavoro ha fornito alcuni indizi che confermano tendenze già note, o comunque intuibili, negli studi di Economia degli intermediari finanziari, con riferimento in particolare alla progressiva internazionalizzazione delle

nostre ricerche, alla crescente collaborazione tra gli studiosi, che pubblicano sempre più lavori a più firme, alla prevalenza di articoli di rivista, progressivamente preferiti in quanto più specialistici rispetto alle monografie, che offrono dal canto loro una visione d'insieme.

Con l'occasione vale la pena di segnalare l'importanza dei processi di referaggio, esempio di modalità di valutazione tra pari, che costituisce un'importante alternativa (certamente più «costosa») agli approcci bibliometrici oltre che una fondamentale esperienza di apprendimento per gli autori e gli stessi referee. In prospettiva, il referaggio va forse ripensato in alcuni aspetti di fondo, considerato che esso fatica a reggere lo sviluppo esponenziale di riviste e di articoli da pubblicare. Esso è diventato un vero e proprio «lavoro», che deve essere valorizzato, se non in chiave economica almeno in termini di riconoscimento dei referee, ai quali si richiede sempre un'elevata qualità, a volte disattesa. Occorre inoltre ristabilire un equilibrio tra giudizio sul metodo, spesso oggi prevalente, e giudizio sul contenuto (questo lavoro è rilevante? aggiunge nuova conoscenza?). Da rivedere, a mio parere, anche il mito dell'indipendenza del referee, che è spesso interlocked all'interno di network di ricerca, dove l'effetto cattura è intuibile, e il principio del doppio anonimato, che nel caso degli autori è spesso velleitario, data la forte specializzazione dei campi di ricerca, e nel caso dei referee ostacola l'accountability, che in un mondo della ricerca maturo costituisce elemento indispensabile di crescita non solo intellettuale.

La disciplina scientifica dell'Economia degli intermediari finanziari appare in forte evoluzione, in armonia con quanto sta accadendo all'economia aziendale nel suo complesso. Per quanto riguarda la ricerca, non vi è dubbio, almeno in base alle evidenze fornite nell'indagine empirica presentata, che gli studiosi di Economia degli intermediari finanziari concentrino i propri sforzi sui temi propri della disciplina e su alcuni ambiti in particolare, che rappresentano profili importanti dell'attività delle banche e del sistema finanziario. L'Economia degli intermediari finanziari ha, in sostanza, una propria identità ben definita, in relazione a profili sufficientemente

nitidi di specificità, ed è quindi anche ben riconoscibile rispetto ad altre discipline scientifiche. In effetti la diversità (di impostazione concettuale, di metodi di ricerca, di approcci interpretativi) è un valore e non un limite e dovrebbe essere salvaguardata (Carretta, 2016).

Dobbiamo semmai chiederci se l'Economia degli intermediari finanziari è anche riconosciuta e se risulta rilevante per il progresso del sistema finanziario. Se si guarda agli esiti della valutazione della qualità della ricerca compiuta dal Miur (oppure alle assegnazioni di fondi su grandi progetti di ricerca, anche internazionali) si può concludere che nel complesso l'impatto teorico delle nostre ricerche è ritenuto marginale. Al tempo stesso, a me sembra che, con alcune autorevoli eccezioni, anche l'influenza concreta degli esponenti dell'Economia degli intermediari finanziari sul buon funzionamento delle banche e del sistema finanziario sia piuttosto contenuta.

In prospettiva, appare importante, a mio parere, rafforzare con interventi di natura istituzionale la coerenza verticale tra approcci di valutazione delle Università (nella Vqr) e dei docenti (nella abilitazione scientifica nazionale - Asn) e identità dell'Economia degli intermediari finanziari; accrescere la sensibilità della nostra comunità scientifica verso il nostro real impact factor, che deve essere disegnato, rilevato e reso riconoscibile; intensificare la collaborazione con le istituzioni finanziarie, anche per comporre e utilizzare database imprescindibili per produrre ricerche riconosciute a livello internazionale e in grado di presentare in modo rigoroso le specificità del sistema finanziario italiano (il cui mancato riconoscimento ha creato non pochi problemi alle banche italiane nell'ambito, ad esempio, dell'Unione Bancaria); mappare i nostri studi per acquisire e diffondere una visione d'insieme delle conoscenze disponibili e individuare prospettive di ricerca davvero rilevanti; riproporre impianti di ricerca di ampio respiro, un tempo frequenti (ad esempio Ruozi, 1977), che possano chiarire e disseminare il «pensiero» dell'Economia degli intermediari finanziari e risultino utili per il progresso del sistema finanziario, dell'economia e della società.

## Bibliografia

- Admati A., Hellwig M.**, (2013) *The bankers' new clothes – What is wrong in banking and what to do about it*, University Press, Princeton,
- Aidea**, (2016) *Accreditamento riviste italiane*, marzo.
- Aidea, Adeimf, Aisme, Assioa, Sidrea, Sim, Sima, Sistr**, (2017) *Osservazioni delle società scientifiche del macrosettore concorsuale 13B Economia aziendale sugli esiti della Vqr 2011-2014*, 6 giugno.
- Brooks C., Fenton E., Schopohl L., Walker J.T.**, (2016) «Why Does Research in Finance Have so Little Impact?» (December 18, 2016). SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2936544>
- Carretta A.**, (2016) Intervento al Convegno del Consiglio Universitario Nazionale, Roma, 26 ottobre.
- Carretta A., Farina V.**, (2012) «Economia degli intermediari finanziari e finanza aziendale: un confronto bibliometrico sui principali database internazionali», in *La partita è doppia*, blog Aidea, novembre
- Carretta A., Mattarocci G.**, (2006) «Gli studi di economia degli intermediari finanziari: una prospettiva di analisi basata sulla letteratura citata», in *Attualità e prospettive negli studi di economia degli intermediari finanziari*, a cura di Munari Luciano, Monte Università Parma, Parma.
- (2008) «La valutazione delle riviste scientifiche: proprietà, limiti e condizioni di efficacia delle metodologie di classificazione», in *Bancaria*, n. 5.
- Cesarini F.** (2006), «L'evoluzione degli studi italiani di economia degli intermediari finanziari», in *Attualità e prospettive negli studi di economia degli intermediari finanziari*, a cura di Munari Luciano, Monte Università Parma, Parma.
- Forstenzer J.**, (2016) *The teaching excellence framework: what's the purpose?*, University of Sheffield.
- Gobbi G.**, (2006) Un'analisi degli articoli apparsi su riviste (1990-2004)», in *Attualità e prospettive negli studi di economia degli intermediari finanziari*, a cura di Munari Luciano, Monte Università Parma, Parma.
- Onado M.**, (2017) *Alla ricerca della banca perduta, Il Mulino*, Bologna.
- Patuelli A.**, (2017) Relazione del presidente all'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana del 12 luglio.
- Quagli A., Avallone F., Ramassa P.**, (2016) «The real impact factor and the gap between accounting research and practice», in *Financial reporting*, n. 1.
- Ruozi R.**, (1977) *Il pluralismo nel sistema bancario italiano*, Franco Angeli, Milano.
- Schwizer P.**, (2017) «Gli esami non finiscono mai. Il nuovo Fit & Proper Test per gli amministratori bancari alla prova della fattibilità», in *Bancaria*, marzo.
- Shiller R.J.**, (2012) *Finance and the good society*, University Press, Princeton,
- Tagliavini G.**, (2013) «I docenti universitari nel consiglio di amministrazione delle imprese», in *La partita è doppia*, blog Aidea, gennaio.
- Watts R.L., Zimmerman J.L.**, (1979) «The Demand for and Supply of Accounting Theories: The Market for Excuses», in *The Accounting Review*, n. 2,
- World Economic Forum** (2017), *Which countries provide their citizens with the best higher education?*, maggio.